

Parrocchia San Giovanni Battista – Lumezzane Pieve

Parrocchia San Rocco – Lumezzane Fontana

Parrocchia San Antonio – Lumezzane Gazzolo

Parrocchia San Carlo – Lumezzane Valle

CAMMINARE INSIEME



Santa Pasqua 2019



DIOCESI DI BRESCIA



CAMMINARE INSIEME

Periodico delle Parrocchie - S. Giovanni B. e S. Rocco e San Carlo

Autorizzazione tribunale di Brescia n° 21 del 14 Maggio 2002

ORARIO S. MESSE

dopo Pasqua

FERIALI

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 9.00: Chiesa S. Anna Fontana

*Martedì e Giovedì Liturgia della Parola

Ore 19.00: Chiesa della Pieve

*Mercoledì nella chiesa dei SS. Bruno e Francesco

Dal 5 giugno il mercoledì la Santa Messa viene celebrata al CIMITERO.

PREFESTIVE

Ore 18.30: Chiesa della Pieve

Ore 19.00: Chiesa di Fontana

Ore 19.00: Chiesa di San Carlo

FESTIVE

Ore 7.30: Chiesa della Pieve

Ore 8.00: Chiesa di Fontana

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 9.30: Chiesa di San Carlo

Ore 10.00: Chiesa della Pieve

Ore 10.30: Chiesa di Fontana

Ore 18.30: Chiesa della Pieve

Ore 19.45: Chiesa SS Bruno e Francesco

BUONA S. PASQUA



Info utili

Don Riccardo

030 - 871734

Don Giuseppe

030 - 871239

Oratorio Fontana

030 - 871520

Segreteria Parrocchiale

030 - 871255

Mail:

segreteria.parrocchiapieve@gmail.com

Scuola Materna

030- 871248



Puoi ascoltare la S. Messa
sulla frequenza

90.5 FM

SITO INTERNET

www.uplumezzane.com



www.facebook.com/scuolamaternapieve

www.facebook.com/OratorioLumezzanePieve

www.facebook.com/ParrocchiaFontana

IL PASSAGGIO DI DIO

C'è una forza misteriosa, che guida il succedersi dei tempi e delle stagioni e che ogni anno, in questo periodo, ci fa assistere allo spettacolo della primavera. Il risveglio della natura dopo il sonno invernale ci parla di novità.

Una novità grande irrompe anche nella nostra storia di credenti: la **Pasqua**. Dopo più di duemila anni di cristianesimo, il mistero della risurrezione del Signore Gesù può essere soltanto accolto e contemplato, proprio come un fiore che sboccia sempre nuovo e inedito.

E' la forza dell'amore che si rinnova e rende per noi attuale ed efficace l'evento della salvezza. In Cristo morto e risorto anche noi siamo chiamati a riscoprire la nostra identità, come dice l'apostolo Paolo, di creature nuove.

La vita cristiana è ritmata dai continui passaggi di Dio: Egli, come all'alba della risurrezione si accosta a ciascuno di noi per portarci l'annuncio di speranza: *"Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto" (Mt. 28,5).*

Ogni anno, l'anno liturgico ci guida per la via che conduce alla tomba vuota e noi, come le donne di Galilea, lo incontreremo sulle strade della nostra vita.

A chi lo cerca sarà dato in dono di poter udire la sua voce, di poter contemplare il suo volto, di poter assaporare la gioia della risurrezione. L'anno liturgico diventa così per noi la via che ogni anno ci riporta lì, nel luogo dove la nostra vita è nata e dove attinge nuovamente il dono di poter crescere nella fede.



Ogni anno a partire dalla prima domenica di Avvento, si spalanca davanti a noi la via per riprendere il cammino e di domenica in domenica, di festa in festa, incontreremo sulla via il Buon pastore, che viene a visitare il suo gregge.

La visita di Dio del ritmo del tempo, porta con sé conforto, speranza, forza; lungo il cammino ci illumina con la sua Parola e ci porta conforto con il pane di vita. Dio viene e irrompe nella nostra esistenza, per intrecciare con noi parole di luce e di speranza. Fino a quando anche per noi giungerà il giorno della Pasqua: il tempo del passaggio dalla morte alla vita. In quell'istante, anche per noi sarà dato di poter varcare la soglia della vita ed entrare con lui nella pace del suo regno.

Diamo vigore alla nostra fede! E' tempo di procedere con determinazione e passione lungo il cammino di approfondimento della propria identità di cristiani, di sentire la responsabilità della speranza che siamo chiamati a testimoniare.

"La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affidare il nostro presente" (Benedetto XVI, lettera enciclica Spe salvi) se la fede non ci motiva nel personale e comunitario impegno di essere comunicatori del messaggio di salvezza; se questa stessa fede non ci sostiene per l'oggi della nostra storia, allora rischia di essere una sorta di apparato esteriore, che qualcuno può sentirsi autorizzato a chiamare fondamentalismo o ipocrisia.

Festeggiamo la Pasqua, la liberazione dalla morte, annunciando a tutti la risurrezione di Gesù; viviamo questo tempo pasquale impegnandoci a dare un segno concreto della nostra conversione.

Con affetto auguro a tutti, buon passaggio

don Riccardo

Maria di Magdala: "Apostola degli apostoli"

Corso biblico a cura del prof. Dalla Vecchia don Flavio

Maria di Magdala è una delle figure femminili più intriganti non solo per il lettore ma anche per l'arte: letteratura, pittura, cinema. Molti hanno parlato di lei e hanno contribuito a consolidare un'immagine erronea.

E noi conosciamo Maria di Magdala come i Vangeli ce la descrivono?

Presente in tutti i vangeli insieme alle altre discepole di Gesù, donne di Galilea, è da Giovanni particolarmente evidenziata come donna vicina a Gesù e come prima testimone della sua resurrezione. Significativamente, nel quarto vangelo appare presso la croce insieme alla madre di Gesù, alla sorella della madre, a Maria di Cleopa e al discepolo amato da Gesù. Nell'ora di Gesù, nell'ora dell'innalzamento del Figlio dell'uomo (cf. Gv 3,14; 8,28) e della sua glorificazione (cf. Gv 12,23), sotto la croce sono presenti gli amici del Signore, quelli legati a lui da amore e ora chiamati a diventare la comunità di Gesù, nella scandalosa assenza dei discepoli, meno uno.

Maria di Magdala è là sotto la croce, nell'ora estrema della vita di Gesù (cf. Gv 19,25), mentre tutti gli altri discepoli sono fuggiti abbandonandolo. Proprio lei e il discepolo amato sono gli unici testimoni della morte di Gesù e della sua resurrezione. Alla croce non dice e non fa nulla, ma il terzo giorno dopo la morte, cioè nel primo giorno della settimana ebraica, di buon mattino, mentre è ancora buio, Maria viene al sepolcro (cf. Gv 20,1-2.11-18). Secondo Giovanni la sua è un'iniziativa personale, ma di fatto in quel suo andare alla tomba, quale figura tipica ed esemplare rappresenta anche le altre donne che, secondo i sinottici, vi erano andate con lei; ecco perché parla al plurale, anche a nome loro: "Non sappiamo dove l'abbiano posto".

Perché Maria, passato il sabato, appena possibile, va alla tomba?

Il quarto vangelo non ci fornisce il motivo: non va per ungere il cadavere di Gesù (cf. Mc 16,1; Lc 24,1), né per osservare la tomba (cf. Mt 28,1), ma in modo totalmente gratuito. Possiamo solo dire che in lei c'è un desiderio di stare vicino al corpo morto di Gesù: colui che Maria ha amato è morto, ora il suo corpo è là nella tomba e Maria vuole stargli semplicemente vicino.

Giunta alla tomba, vede la pietra rimossa e allora fa una corsa, va da Pietro e dal discepolo amato e dice loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro, e non sappiamo dove l'abbiano posto". All'udire ciò, i due discepoli corrono subito al sepolcro, e in quella corsa c'è una vera e propria con-correnza: il discepolo amato è più veloce e giunge per primo, poi arriva anche Pietro, che entra, vede le bende che giacciono a terra e il sudario avvolto in modo ordinato. Pietro è nell'incertezza (cf. Gv 20,3-7), mentre il discepolo amato, entrato pure lui nel sepolcro, "vide e credette" (Gv 20,8).

Mentre attorno a Maria avviene tutto questo, ella, come se non se ne accorgesse, continua a piangere e, chinatasi verso il sepolcro, "scorge due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro presso i piedi, dove giaceva il corpo di Gesù".

Gli angeli luminosi (che potremmo anche chiamare ambasciatori) le chiedono: "Donna, perché piangi?",

A Maria non bastano né il ricordo, né le sue parole, né il sepolcro che è un memoriale: vuole stare accanto al corpo di Gesù. Ricerca amorosa, fedele, perseverante, che fatica ad accettare la realtà della fine di un rapporto, perché per lei Gesù significava tutto.

La Maddalena, infatti, è amata da Gesù e ama a sua volta Gesù, verso il quale si sente debitrice. Ecco perché il suo pianto è quello dell'amata-amante che ha perduto il suo amato-amante, come avviene nel Cantico dei cantici, dove la ragazza di notte cerca il suo amato, si alza, con audacia vaga nel buio per cercarlo, interroga le guardie

notturne, e poi finalmente lo trova nel suo giardino (cf. Ct 3,1-4). E così avviene in quell'aurora primaverile, sul monte degli aromi (cf. Ct 2,17; 8,14), là dove c'era un giardino, luogo della sepoltura di Gesù.

Tra le lacrime, Maria risponde ai due angeli che l'hanno interrogata sul suo pianto: "*Hanno portato via il mio Signore, e non so dove l'abbiano posto*". Detto questo, si voltò indietro", dando inizio al dialogo con un altro personaggio, questa volta umano. Il suo voltarsi indietro ha un valore simbolico: Maria rilegge tutta la sua vita con Gesù, fa memoria del suo rapporto carico di amore con lui e quindi continua a piangere anche per la nostalgia per ciò che è stato e non potrà più ritornare. Nel suo dolore, si volta indietro, non guarda più la tomba né gli angeli, ma scorge un uomo, il quale le pone la medesima domanda: "*Donna, perché piangi?*". Come Gesù pianse per Lazzaro morto (cf. Gv 11,35), così Maria piange per Gesù morto. Maria, pensando che colui che ora ha di fronte sia il giardiniere, il custode di quel giardino in cui Gesù era stato seppellito da Giuseppe di Arimatea e da



Nicodemo, gli risponde: "*Signore, se lo hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto, e io andrò a prenderlo*". Ma quell'uomo, che è Gesù, le chiede anche: "*Chi cerchi?*". In questo interrogativo c'è qualcosa che per Maria non è nuovo, perché è la domanda essenziale che Gesù poneva a chiunque volesse diventare suo discepolo: **cercare è la condizione specifica del discepolo**. A quel punto Gesù, la chiama per nome, e subito lei, "*voltandosi*" è pronta a riconoscerlo e a dirgli: "*Rabbuni, mio maestro!*".

Quante volte era avvenuto quel dialogo tra lei e Gesù: lei, la pecora perduta ma ritrovata da Gesù (cf. Mt 18,12-14; Lc 15,4-7), chiamata per nome, riconosce la voce del pastore (cf. Gv 10,3-4). "*Maria!*", una nuova chiamata, e, subito dopo, un invito: "*Cessa di toccarmi*", cioè stacca le tue mani da me, perché non c'è più possibilità di incontro tra corpi come prima, essendo ormai il corpo di Gesù risorto nel seno del Padre. Maria, che poteva dire di essere tra quelli che "*avevano udito, visto con i loro occhi, contemplato e toccato con le loro mani la Parola della vita*" (cf. 1Gv 1,1), ora deve credere e amare Gesù in modo altro: il suo amore non muore, non verrà meno, ma altro è il modo in cui ora Maria deve amare Gesù! Si era voltata indietro verso il suo passato, ma ora, chiamata da Gesù, si volta verso di lui, il Risorto, senza più nostalgia del tempo precedente il suo esodo da questo mondo al Padre (cf. Gv 13,1).

Questa pagina giovannea risulta molto "affettiva", nel senso che è piena di sentimenti e, come tale, ispira anche la nostra immaginazione nel pensare il rapporto d'amore con il Signore Gesù. È una pagina che ha chiaramente in sottofondo il già ricordato Cantico dei cantici, nel quale in un giardino avviene un dialogo d'amore tra i due partner (cf. Ct 4,16; 5,1; 6,2), che si perdono, si cercano e si ritrovano (cf. Ct 3,1-4; 5,1-8). Come la donna del Cantico, Maria di Magdala è donna del desiderio, un desiderio talmente forte e tenace che consente solo a lei, rimasta al sepolcro per cercare Gesù, di poterlo vedere.

Ma ciò che si evidenzia è il fatto che questa ricerca, questa perseveranza, questa individuazione della presenza del corpo sono tratti tipicamente femminili, essenziali nell'amicizia tra uomini e donne. Nello stesso tempo, questa pagina giovannea è pericolosa, per chi non sa capire l'amore con occhi puri, fino a essere indotto a molte fantasie sul rapporto tra Gesù e la Maddalena. Si tratta di una reazione non nuova, già avvenuta nella storia e testimoniata in testi apocrifi, soprattutto nel vangelo di Filippo.

In quell'incontro con il Risorto, Maria di Magdala è subito resa apostola, inviata ai discepoli, ai fratelli di Gesù, per portare loro l'annuncio pasquale. Ed essa, in piena obbedienza, dichiara: "*Ho visto il Signore*" e riferisce ciò che egli le ha detto.

Sì, all'origine della fede pasquale vi è innanzitutto Maria di Magdala (e le donne discepolo da lei rappresentate), una donna che ha creduto nel Signore Gesù e lo ha amato.

Infatti, che Gesù "avesse scacciato da lei sette demoni" (cf. Mc 16,9; Lc 8,2) indica solo il suo essere liberata da una grave situazione di malattia (sette è un numero che indica pienezza, dunque malattia grave), non i suoi peccati! L'incontro con Gesù aveva significato per lei guarigione, liberazione da queste forze oppressive, rinascita e possibilità di una vita nuova, sensata: da donna "morta" quale era, è stata rialzata e riportata da Gesù alla vita piena, quella in cui si vivono affetti, relazioni, amore, comunione, gioia, insieme alla fatica del duro mestiere di vivere.

Afferma Lilia Sebastiani: "(...) in certe omelie, quando capita di parlare di Maria di Magdala il suo volto reale di discepolo viene oscurato dal volto immaginario di peccatrice; e quando si legge il racconto lucano della peccatrice, ancora qualche predicatore cede alla tentazione di chiamare Maddalena quella donna!

Una volta nel calendario liturgico della chiesa cattolica Maria di Magdala era etichettata come "penitente". Oggi non più. Ma chi ha il coraggio di chiamarla seriamente "apostola"? Il termine non viene usato se non in funzione analogica, lirica, suggestiva..., comunque accuratamente svuotato di qualsiasi effettiva risonanza ecclesiale. L'appellativo di confessore della fede non ha il femminile. Le donne sante erano (e sono) ancora poche e poco rilevanti, all'infuori dei paradigmi fissi della verginità o del martirio.

Eppure anche Agostino, certo non sospettabile di eccessive compiacenze a riguardo delle donne, chiama apostola Maria di Magdala: anzi, apostola apostolorum, seguendo Giovanni 20, 1-18. "Apostola degli apostoli", nel senso che riceve da Gesù un incarico apostolico nei confronti di quelli stessi che noi chiamiamo apostoli; ma per chi abbia anche solo orecchiato un po' la lingua ebraica e il suo modo di formare il superlativo, potrebbe anche aleggiarvi qualcosa come "la più apostola di tutti"...

Elda



Vieni e fatti trasalire di gioia

Signore Gesù, morto e risorto per noi,
vieni a rischiarare della tua luce
il nostro mattino...

Il tuo saluto ci faccia
trasalire di gioia,
mettendo in fuga i nostri dubbi
e le nostre paure.

Vieni Gesù
e come facesti con Maria Maddalena,

chiamaci per nome,
con quel nostro nome segreto,
che solo tu conosci,
tu che scruti l'intimo dei cuori.

Pervasi dalla tua luce gloriosa,
andremo ad annunziarti a tutto il mondo
portando nel nostro corpo
il profumo della tua carne risorta,
primizia della nostra risurrezione.
Amen! Alleluia!

Anna Maria Canopi

L'affascinante incontro tra Dio e l'uomo

Corso teologico a cura del prof. Maiolini don Raffaele

Generalmente si intende la fede come adesione a un corpo di dottrine, con le loro implicazioni morali.

In questo senso si parla di fede cristiana, di fede ebraica, di fede islamica.

Ma se si guarda più da vicino, la fede non è soltanto un fatto dottrinale; anzi, l'aspetto dottrinale è solo una conseguenza della fede, un modo per chiarirla, per delimitarla di fronte ad altre posizioni, con essa incompatibili.

Che cos'è dunque la fede? È un modo di porsi di fronte a Dio. Non è un pensiero, è un rapporto. Il rapporto non è stabilito da noi, ma da Dio, che ci incontra in Cristo. La fede non è una nostra decisione; per grazia di Dio la vita di Cristo diventa la nostra vera vita: Cristo vive per noi e in noi. La fede ha una forza comunicativa anche in un altro senso. Non è soltanto un'esperienza interiore; è anche un rapporto condiviso, una realtà comunitaria, una comunione che nasce dal fatto di essere oggetto della stessa grazia, dello stesso amore, dello stesso perdono, della stessa azione vivificante. Il corso teologico, guidato dal prof. Maiolini don Raffaele, ci ha aiutato ad approfondire l'affascinante incontro tra Dio e l'uomo attraverso l'esperienza di alcune figure bibliche.

Maria. Quando l'incontro tra Dio e uomo si fa storia (Lc 1,26-38)

Luca con audacia ci racconta il momento in cui, secondo le parole del messaggero di Dio, la potenza dello Spirito santo stende la sua ombra su Maria (cf. Lc 1,35), una ragazza vergine di Nazaret, e la rende madre di un figlio: il figlio di Dio. Maria appena ricevuto l'annuncio della sua gravidanza, per un impulso interiore causato dalle parole dell'angelo, che rivelandole la sua maternità le ha anche rivelato la fecondità del grembo di Elisabetta, sua cugina, si mette in viaggio in fretta verso la montagna della Giudea. Dalla Galilea alla Giudea, da Nazaret alla periferia di Gerusalemme, un viaggio di più giorni. Da cosa è mossa Maria? Dalla carità verso l'anziana Elisabetta, che tutti dicono "la sterile" (cf. Lc 1,36), ma anche dall'intelligenza della fede che la spinge a verificare la credibilità delle parole dell'angelo, dalla gioia di comunicare la buona notizia, il vangelo ricevuto dall'angelo, nonché dal desiderio di ascoltare la cugina come donna nella quale Dio ha compiuto meraviglie. Maria appare subito come donna di carità, donna capace di incontro e dialogo, donna missionaria.

Per meglio comprendere questo brano ci facciamo aiutare dall'Annunciazione di Leonardo da Vinci, conservata alla Galleria



degli Uffizi. Leonardo immortala con i suoi pannelli l'angelo e la Vergine all'aperto. Era solito ripetere, quasi come un motto "Non si volge, chi a stella fisa!". Come per dire: "Non si accorge della prospettiva, della visione più ampia del mondo chi sta chiuso su ciò che ha già fissato".

Sperimentare, aprirsi all'immenso, essere disponibili all'inedito è ciò che porta ogni uomo ad addentrarsi nelle grandi domande della vita. Basta notare il piumaggio delle ali spiegate dall'arcangelo Gabriele davanti alla Vergine Maria, per capire che il segreto è lì, nelle ali che restano aperte, nel cuore di Maria che si apre alla chiamata di Dio. Questo indirizzo vale per ciascuno di noi, ci indica che la cifra della relazione è la fiducia, la gioia fatta di fibre nascoste e di desiderio lanciato verso l'Alto e gli altri. Di sguardo oltre il presente, con le ali aperte.

Pietro. Un discepolo faticosamente credente

La generosità irruente di Pietro non lo salvaguarda dai rischi connessi con l'umana debolezza. È quanto, del resto, anche noi possiamo riconoscere sulla base della nostra vita. Pietro ha seguito Gesù con slancio, ha superato la prova della fede, abbandonandosi a Lui. Viene tuttavia il momento in cui anche lui cede alla paura e cade: tradisce il Maestro. La scuola della fede non è una marcia trionfale, ma un cammino cosparso di sofferenze e di amore, di prove e di fedeltà da rinnovare ogni giorno. Pietro che aveva promesso fedeltà assoluta, conosce l'amarrezza e l'umiliazione del rinnegamento: lo spavaldo apprende a sue spese l'umiltà. Anche Pietro deve imparare a essere debole e bisognoso di perdono. Quando gli cade la maschera e capisce la verità del suo cuore debole di peccatore credente, scoppia in un pianto di rabbia, di insoddisfazione, di ricerca.... Ma non tutto è perduto!

A conclusione del Vangelo di Giovanni, al capitolo 21, troviamo il brano che svela la vera identità e la vocazione di Pietro: "Finito di mangiare, Gesù inizia un dialogo con Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami (verbo *agapáo*) tu più di costoro?" Gli rispose: "Sì, Signore, tu lo sai che ti voglio bene (verbo *philéo*)".

Gli disse: "Pascola i miei agnellini".

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami (verbo *agapáo*)?".

Gli rispose: "Sì, Signore, tu lo sai che ti voglio bene (verbo *philéo*)".

Gli disse: "Pascola le mie pecorelle".

Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene (verbo *philéo*)?".

Pietro si rattristò che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene (verbo *philéo*)?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene (verbo *philéo*)".

Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore".

Si noti con attenzione il gioco dei verbi greci. La terza volta Gesù non chiede più a Pietro: "Mi ami?" (verbo *agapáo*), ma, come aveva risposto Pietro per due volte, gli chiede: "Mi vuoi bene?" (verbo *philéo*). A Gesù basta l'amore umano di Pietro, la sua capacità di volere bene: verrà il giorno – glielo dice subito dopo – in cui Pietro saprà vivere l'amore, l'*agápe* fino alla fine (*eis télos*: Gv 13,1), fino al dono della vita nel martirio, ma non ora... Pietro, dal canto suo, appare grande perché umile, perché non pretende di dire: "Io ti amo", con quell'*agápe* che scende solo da Dio. C'è qui tutta la grandezza di Pietro, che rinuncia a essere protagonista di quell'amore che solo Dio può donare. Il Pietro che era stato presuntuoso ("Darò la mia vita per te!": Gv 13,37), il Pietro che era sempre così sicuro ed entusiasta da voler fare più di quanto Gesù gli chiedeva ("Signore, lavami non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!": Gv 13,9), ora è il Pietro anziano, maturo spiritualmente, umile perché è stato umiliato, senza pretese, perché ha compreso di essere una roccia fragile, che al primo spirare del vento affondava... Per lui la vita è stata tutta una lezione, ma proprio per questo può essere il pastore di agnelli e di pecore sperdute.



Gesù allora può dirgli tutto. Non gli ricorda il peccato del rinnegamento e della paura, ma gli svela ciò che lo attende: "Sì, Pietro sei stato giovane, pieno di vita e di entusiasmo, e in quel tempo decidevi quello che volevi e andavi dove volevi. Ma, divenuto vecchio, non sarai più completamente padrone di te stesso. Sarai obbligato a farti aiutare, tenderai le mani e chiederai che altri ti vestano, perché tu non ce la farai da solo, e sarai portato dove non vorrai andare". È certamente una profezia del martirio che lo attende, della forma di morte che gli toccherà quando sarà crocifisso e verserà il sangue a gloria di Dio; ma anche di una forma di "morte" quotidiana, nel ministero che gli compete, quando dovrà tante volte assecondare decisioni che lui non vorrebbe.

Il cammino di fede di Pietro culmina nella sua somiglianza con il Maestro; l'atto di fede del discepolo Pietro diventa vero e autentico nel momento in cui muore come il Maestro. Pietro ha imparato a dare la vita e a pescare uomini per far vivere altri. È stato un cammino faticoso di maturazione ed è un ottimo esempio per noi, un cammino di crescita, di cambiamento della mentalità, di cambiamento del carattere, di conversione profonda. È una storia di fede che ci aiuta a diventare discepoli credenti che non si accontentano delle formule che ripetono in teoria, ma vogliono aderire con la vita all'insegnamento del Maestro.

Tommaso: vedere /credere al Crocifisso Risorto non è empiria del tatto (Gv 20,19-31)

Tommaso, quel discepolo che aveva detto di voler andare a Gerusalemme per morire con Gesù (cf. Gv 11,16), ma che poi in realtà era fuggito come tutti gli altri. Tommaso non vuole credere, sulla parola dei suoi fratelli, alla presenza di Gesù risorto e vivente, ma otto giorni dopo, quando la comunità è nuovamente radunata nel primo giorno della settimana, egli è presente. Ed ecco che, di nuovo, viene Gesù, sta in mezzo e dà la pace ai discepoli; poi si rivolge a Tommaso mostrandogli le mani bucate e il costato trafitto, i segni della passione in un corpo trasfigurato. Tommaso allora non può fare altro che invocare: "Mio Signore e mio Dio!", pronunciando la confessione di fede più alta di tutto il quarto vangelo.

Quel Risorto è *Kýrios* e Dio per la chiesa! Questo occorre credere senza aver visto nulla, ma accogliendo l'annuncio della comunità del Signore e il dono di Dio che rivela la vera identità di Gesù risorto per sempre. Per Tommaso toccare il corpo di Gesù è ormai diventato inutile, ed egli non lo fa, perché la contemplazione e l'incontro con i segni della passione trasfigurati gli bastano.



"Beati quelli che senza avere visto, tuttavia hanno creduto!". È la beatitudine che chiude il racconto e riguarda tutti i discepoli futuri, anche noi. Siamo felici perché crediamo, pur mancando quella esperienza fisica, tuttavia crediamo in lui su una base solida: la testimonianza degli apostoli; e in questo nostro aderire al Signore sta la nostra beatitudine.

Siamo felici, fortunati, beati perché crediamo. È quello che, all'inizio del vangelo secondo Luca, Elisabetta dice a Maria: «Beata colei che ha creduto». Beati noi che senza essere stati al tempo di Gesù, sulle strade polverose della Galilea, abbiamo tuttavia creduto in lui, stiamo diventando credenti, stiamo diventando discepoli, gemelli che assomigliano sempre di più a Gesù. Il caso dell'apostolo Tommaso è importante per noi per almeno tre motivi: primo, perché ci conforta nelle nostre insicurezze; secondo, perché ci dimostra che ogni dubbio può approdare a un esito luminoso oltre ogni incertezza; e, infine, perché le parole rivolte a lui da Gesù ci ricordano il vero senso della fede matura e ci incoraggiano a proseguire, nonostante le difficoltà, sul nostro cammino di adesione a Lui.

L'Eucaristia. Struttura della messa come storia dell'amore tra Dio e uomo

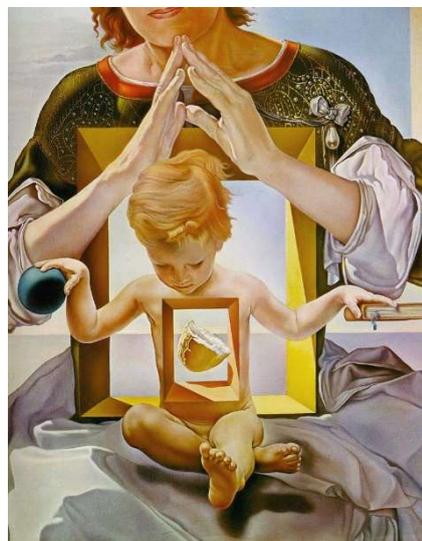
Nell'ultimo incontro il prof. Maiolini ci ha presentato la struttura della messa come una grande storia d'amore tra Dio e l'uomo. Nella S. Messa celebriamo la perenne alleanza tra Dio e l'uomo sancita in Gesù Cristo.

Celebrare è l'atto in cui l'uomo sottrae un evento al puro accadere per attribuirgli un significato. Un evento non solo "è", ma "significa" qualcosa. Celebrare è un linguaggio proprio dell'uomo, una dimensione in cui da sempre esprime la sua umanità.

Per meglio comprendere la struttura della messa il relatore ci ha proposto il paradigma dell'amore sponsale. Pensiamo ai riti celebrati da una coppia cristiana: il nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, continua con la parola, il pane, il dono di sé per sposi, la testimonianza della loro celebrazione eucaristica?

Nella liturgia tutti i nostri sensi sono totalità della persona è coinvolta. liturgica, che prega, che offre e agisce corpo è lo spazio in cui l'uomo vive la anzitutto (scopre cioè di non centro dell'universo), con gli altri e con incontro.

Dando priorità al corpo non significa ma si tratta di acquisire maggiore per arrivare allo spirito. Non solo con



Per meglio comprendere la struttura della messa il relatore ci ha proposto il paradigma dell'amore sponsale. Pensiamo ai riti celebrati da una coppia cristiana: il nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, continua con la parola, il pane, il dono di sé per sposi, la testimonianza della loro celebrazione eucaristica?

sollecitati: l'udito, la vista, il tatto, ecc... la Diceva Guardini: "Ciò che opera nell'azione non è l'anima, l'interiorità, bensì l'uomo." Il dimensione dell'alterità: con se stesso possedersi completamente e di non essere al Dio, perché il corpo è la mediazione di ogni

affatto rinunciare all'intelligenza della liturgia, coscienza del modo in cui la liturgia procede l'intelletto ma anche con il corpo.

Constatiamo che, se da un lato il celebrare appare qualcosa di "naturale" per il credente, dall'altro non è così semplice, poiché non si tratta solo di eseguire il rito, ma di compierlo dandogli una bella forma. Nella liturgia i gesti, le parole, gli oggetti non entrano in gioco solo nel circolo della funzionalità, ma della significatività. Celebrare è un'arte che va imparata!

A noi è data la possibilità di ripensare il nostro rapporto con il Signore Gesù, che non opera selezioni-esubero e non applica contratti, ma attende la nostra adesione, sollecita un incontro che può avere molte connotazioni: timore, riverenza, culto, obbedienza, amore, confidenza, fedeltà, speranza, attesa, pazienza, adesione, riconoscenza. Ma siamo veramente convinti e lo desideriamo/coltiviamo questo incontro? Siamo consapevoli che a noi spetta il compito di essere "l'anello" fra Cristo risorto e coloro che non hanno ancora creduto in lui?

Elda

IL RICORDO DI MONS. OLMI

Monsignor Vigilio Mario Olmi, Vescovo Ausiliare Emerito della Diocesi di Brescia, è morto il 25 gennaio c.a. all'età di 91 anni alla Poliambulanza di Brescia. I funerali, presieduti dal vescovo Pierantonio Tremolada, sono stati celebrati domenica 27 gennaio, solennità di S. Angela Merici, presso la Chiesa Cattedrale di Brescia.

E' stato un vescovo che ha amato non solo la nostra diocesi ma anche le nostre parrocchie, ha condiviso con noi momenti di preghiera, gioia e festa, come non ricordarlo alla tradizionale festa di S. Bernardo o alle feste patronali di S. Rocco e S. Lorenzo.

Uomo mite e saggio, capace di dialogo e di ascolto ha coniugato la fermezza del governo con la tenerezza della paternità.



Nelle scelte pastorali, in collaborazione con il vescovo ordinario, ha sempre guardato al bene della comunità o dell'ufficio a cui chiamava i sacerdoti. Il progetto lo realizzava con lungimiranza e fermezza, ma sempre attento alla persona e ai suoi bisogni. Sapeva coinvolgere i collaboratori (anche laici) con grande attenzione e sensibilità.

Pensiamo alle sue omelie, che erano il risultato del suo cuore e della sua sapienza, che sempre rileggeva con spirito di umiltà e di viva intelligenza il rapporto Parola-storia.

La chiave di tutto il suo operato è stato mettere in pratica il *Vangelo sine glossa e sine modo*, cioè **senza aggiunte o menomazioni. Ma anche senza confini e senza misura.**

Nel suo andare in pace, nella casa del Signore, vediamo realizzate le parole del profeta: *"I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che hanno indotto molti alla giustizia risplenderanno come stelle per sempre."*

Grazie Pasquale

Dal *Diario* di ETTY HILLESUM prendiamo a prestito alcune parole che possono essere il testamento spirituale che il nostro parrocchiano-collaboratore Pasquale Bresciani ci lascia per indicarci che Dio vuole farci attenti al nostro prossimo. Dio vuole molto più che chiamarci alla solidarietà, Egli desidera un reale interessarsi degli uni per gli altri, un aversi a cuore, a immagine della cura di Dio per ciascuno di noi.



"Se Dio non mi aiuterà più, allora sarò io ad aiutare Dio... A priori non posso promettere nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu, Signore, non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dovere aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi... Sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali, ma anch'esse fanno parte di questa vita... E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi".

E siamo certi che il nostro Pasquale continuerà ad aiutarci e intercedere per noi anche dal cielo...

GIOVEDÌ 25 APRILE XI PELLEGRINAGGIO MARIANO SUI NOSTRI MONTI

Un pellegrinaggio mariano tra le "Santelle" dei nostri monti, è questa in breve la descrizione proposta dall'Unità Pastorale di Lumezzane. Si replica così l'iniziativa che da dieci anni ha visto una buona partecipazione di famiglie.

Una proposta che ha saputo cogliere il desiderio di unire alla scampagnata il sentimento religioso, l'affetto e la riscoperta di angoli suggestivi dei nostri monti.

L'idea è quella inoltre di riunire le famiglie, per relazionarsi, per trascorrere del tempo insieme, in allegria e in preghiera.

Alla fine del pellegrinaggio si celebrerà come ogni anno la Santa Messa presso la Chiesa di San Bernardo.

Il ritrovo è fissato per le ore 7.45 nella Chiesa Parrocchiale della Pieve



"Zaino in spalla e via per il sentiero tracciato da sapienti organizzatori che non lasciano nulla al caso". Nelle dieci tappe si alterneranno momenti di preghiera (guidati dai Padri Francescani di Gazzolo e dai ns. Sacerdoti dell'Unità Pastorale) a momenti di giovialità, con chitarristi che ci accompagneranno lungo tutto il percorso. Ci saranno anche momenti di gioco per i bambini.

Vi aspettiamo numerosi!

Gli organizzatori

UNA "CASA" DA RINNOVARE

Nel 2019 ricorre il 50° anniversario della nascita della Chiesa Parrocchiale di Fontana.

Proprio nel 1969 veniva infatti posta la prima pietra in Via Caselli, di quella che sarebbe stata la nuova "casa" della comunità di San Rocco. Molti di noi ricordano gli sforzi, economici e logistici, legati a questa opera.

Insieme, l'impegno di don Giovanni e di Don Franco per fare le cose "per bene".

Ora, a distanza di cinquant'anni, la comunità di Fontana ricorderà questa ricorrenza durante le feste patronali di Settembre.

Nel frattempo, è nata l'esigenza di "mettere mano" ad alcuni lavori di abbellimento (tinteggiatura, pulizia) e di messa in sicurezza degli impianti esistenti. Ovviamente, il tutto per rendere ancora più accogliente la nostra chiesa, luogo di preghiera e di incontro con il Signore per la nostra comunità cristiana.

L'intenzione è quella di effettuare tali lavori durante i prossimi mesi.

Grazie fin d'ora a chi potrà contribuire a sostenere le spese necessarie, nelle possibilità che ognuno potrà donare.



Don Riccardo e il consiglio affari economici

DAL CIELO, LA SUA MUSICA

Riportiamo volentieri l'Omelia per il funerale del nostro fratello Tita, come ringraziamento per tutto l'amore con cui ha servito per molti anni la nostra parrocchia, in modo particolare le azioni liturgiche.

Papa Francesco, nella sua recente esortazione apostolica *Gioite ed esultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, scrive al n. 3:



«Nella Lettera agli Ebrei [...] siamo invitati a riconoscere che siamo "circondati da una moltitudine di testimoni" (12,1) che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta. E tra di loro possono esserci i nostri genitori, i nonni o altre persone vicine (cfr 2 Tm 1,5)». E continua: «Forse la loro vita non è stata sempre perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore».

Mentre supplichiamo Dio nostro Padre di essere misericordioso col nostro fratello Tita, sanando fragilità e limiti suoi, e perdonando mancanze e peccati suoi, noi lo presentiamo a lui dicendone bene, benedicendolo, sicuri di trovare in Gesù l'Avvocato e nello Spirito il Consolatore. E benché ogni vita sia sempre ben di più rispetto a quello che appare e se ne possa dire, vorrei condividere con voi tre parole su nostro padre che possono sintetizzare il suo vissuto e il suo insegnamento, non per esaltare la sua figura ma per rendere lode a Dio per la misura in cui in nostro padre la sua grazia non è stata vana.

La prima parola è *arrangiamento*. La sua vita è partita da subito in salita. Orfano di padre a 10 mesi, ha provato, insieme a sua madre, al fratello Angelo e alla sorella Teresa, quella durezza della vita che penetra come il freddo pungente fin nelle ossa e non ti lascia più, ma nello stesso tempo ti forgia all'intraprendenza e all'autonomia. Ben presto ha infatti dovuto imparare l'arte di arrangiarsi e di darsi da fare per provvedere a sé e alla famiglia. Mi raccontava, ad esempio, che da piccolo, insieme al fratello, a volte servivano la Messa prima del parroco per avere qualche noce o frutto da portare a casa per fare colazione. Gli è rimasto sempre questo stile dell'arrangiarsi in qualche modo, del "darsi da fare" e del non stare ad aspettare, per affrontare gli ostacoli e i problemi piccoli o grandi che ha incontrato durante la sua vita.

La seconda parola è *austerità*. Il timore, anche quando le cose dopo molto tempo si sono messe un po' meglio, di non avere abbastanza per la famiglia lo ha reso molto essenziale e ben più che sobrio, austero. Ma, gradualmente, la vita ha smussato le sue spigolosità, senza cambiargli temperamento. E così, se ad esempio era difficile fargli mutare idea, non raramente, con i suoi tempi, ritornava sui suoi passi ed era capace di ravvedersi, di addolcirsi e di chiedere scusa; e se era risparmiioso, era però capace di grande generosità sia per aiutare i figli e i nipoti, sia nelle varie opere di carità che direttamente o tramite noi sosteneva.

La terza parola è *amore*. Fu austero sì, ma non insensibile. Era, anzi, animato da forti e belle passioni. Benché schivo, era cordiale con tutti e custode della vera amicizia. Mai abbiamo sentito pronunciare una parola cattiva nei confronti di chi lo ha ferito. Forse anche per la sua riservatezza, non ha avuto molta vita sociale ludica, ma si è sempre molto impegnato per la comunità civile e cristiana. Da giovane ha militato nell'impegno politico e per il Comune. Ha mantenuto sempre desta l'attenzione alle vicende politiche e ha vissuto ogni appello elettorale con un atteggiamento di sacro dovere da onorare come cittadino con la dovuta informazione.

Pervaso da un forte senso del dovere, era tenace nelle cose in cui credeva e di cui si appassionava. La sua passione musicale, ad esempio, fu messa a dura prova quando, trauma purtroppo diffuso tra i nostri operai di un tempo, una trancia gli amputò il dito indice destro. Ma resistette caparbiamente e prima sopperì con quattro dita quello che suonando si fa con cinque e poi, secondo le possibilità tecniche di allora, si avvalese di una protesi rudimentale che usava ancora.

Ecco, questa tenacia nonostante le avversità lo ha caratterizzato costantemente, in specie durante le sorprese poco gradevoli della vita.

Sua grande passione fu certamente la cura del suono e del canto liturgico, che ha vissuto come un onore cui dedicarsi con abnegazione, mettendolo spesso anche prima degli eventi famigliari, creandoci una qualche insofferenza. Ha iniziato a esercitarsi sull'organo all'età di 15 anni, da quando cioè l'allora curato don Andrea Donneschi, per il quale ha sempre conservato stima e venerazione, lo ha indirizzato allo studio della musica per accompagnare le celebrazioni liturgiche e il coro nelle solennità. Ha svolto ininterrottamente il suo servizio fino a domenica 13 gennaio scorso, festa del battesimo del Signore e conclusione del ciclo natalizio, quando, incoraggiato da noi figli, ha rassegnato le dimissioni. Solo lui sa quanto gli siano costate, benché, mi diceva, lo avesse fatto serenamente! E lo si può immaginare dopo essere stato organista per 75 anni in questa chiesa parrocchiale, ma anche collaboratore con il cognato Damiano Scaroni nella preparazione delle voci femminili del coro di Pieve e poi direttore dei cori di Fontana e di San Sebastiano e infine ancora del coro di Pieve alla scomparsa di Damiano. Ci teneva ad essere presente ai funerali, ritenendoli un momento importante sia per le famiglie coinvolte che per la comunità, e la vostra partecipazione così numerosa in questi giorni la leggiamo anche come un ringraziamento per il suo servizio alla comunità.

Insieme a questo, era però anche amante del viaggiare e del conoscere, lui che aveva fatto a stento solo le elementari. Noi figli ci ricordiamo le avventurose vacanze in tenda lungo l'Italia a conoscere soprattutto le città d'arte, in specie Roma. Sul suo tavolo aveva sempre il vocabolario, perché non voleva solo leggere ma capire, e allora cercava il significato delle varie parole che non conosceva.

Certo, però, il suo amore maggiore era per la famiglia, cui teneva molto. A suo modo si interessava di tutti e si faceva presente nei momenti significativi, gioiosi e tristi, riguardanti figli, famigliari e nipoti, di cui era orgoglioso. Pur essendoci in casa il solo stipendio di un operaio, ha lasciato liberi noi figli di scegliere e seguire la nostra via e ci ha sostenuti consentendoci di studiare, vedendo ciò come il miglior investimento.

Ha dato per scontato che la vita cristiana fosse buona per definizione e in essa ci ha educato. Se sul modo si potrebbe avere qualche riserva, sul contenuto non aveva torto come anche nella sua preoccupazione che tutti noi ci mantenessimo sulla buona strada.

Era fiero della sua parrocchia coi suoi sacerdoti che si sono succeduti, e di questa chiesa. Ma era anche paladino della sua Lumezzane e del nostro territorio imprenditoriale.

Ha "consumato" scarpe e corone recitando il rosario nel suo pellegrinaggio giornaliero al santellino, oltre a quelli che seguiva alla televisione, per chiedere aiuto alla Madonna soprattutto in questi anni della lunga e progressiva infermità di nostra madre, sperando in un certo suo recupero e chiedendo comunque la forza di poterla assistere fino alla fine. Le cose sono andate diversamente e lui l'ha preceduta, chiamato alla vita eterna proprio nel giorno della memoria della Madonna di Lourdes da noi venerata in quel santello. Ma siccome era impossibile tenerlo fermo, anche ora, da lassù, troverà il modo per assisterla. Alla Vergine Maria e a San Paolo VI, di cui era particolarmente devoto, lo affidiamo perché lo conducano presso Dio.

Ecco, era l'uomo 'di una volta', ma *arrangiamento* come darsi da fare, *austerità* come essenzialità, *amore* come passione per ciò che conta, sono valori alquanto necessari anche oggi. Grazie, papà, degli insegnamenti che ci hai dato; Dio te ne renda merito.

La sua vita è stata come un brano musicale: un *arrangiamento* dall'*andamento sostenuto* svolto *con passione e sentimento*. Forse oggi, con le parole di S. Agostino lascerebbe ad ognuno di noi questa consegna: nella vita «canta e cammina». Canta, perché la vita, pur con tutte le sue traversie, è bella; cammina, perché serve il tuo impegno. E noi nella preghiera gli diciamo: nella vita eterna, dopo aver tanto camminato, canta l'Alleluia Pasquale, e riposa in pace. Amen.

Don Mario



DON FRANCO SALUTA LA COMUNITA' DI VALLE



Domenica 24 Febbraio presso la Parrocchia di San Carlo in Lumezzane Valle, si è svolta la Santa Messa per il saluto finale di Don Franco della Vedova, Parroco dal 1990.

Dopo 28 lunghi anni Don Franco ha terminato il suo percorso presso la comunità, lasciando un segno indelebile nelle famiglie di questa piccola realtà.

L'impegno di Don Franco è stato motivo di crescita umana e spirituale per tante persone, ed era quindi doveroso onorarlo con un ringraziamento speciale per il Ministero svolto al servizio della Comunità.

In occasione di questa celebrazione Liturgica, l'Unità Pastorale si è infatti riunita per ringraziare il Signore per questa presenza lunga e preziosa; numerosi infatti i Sacerdoti e i Diaconi delle varie presenti delle varie Parrocchie.

Ad accogliere Don Franco all'ingresso della Chiesa, i bambini della "Scuola Materna Teresa Fiorini" e ad accompagnare la Celebrazione, il Coro G.A.M.

Dopo la S. Messa la comunità si è riunita presso l'oratorio per un piccolo rinfresco, con l'intento di rendere riconoscente e gioioso il saluto finale, nonostante rimanga inevitabilmente un velo di tristezza e malinconia.

PELLEGRINAGGIO - MATERA E SALENTO

L'Unità Pastorale Lumezzane organizza un viaggio a **Matera, Capitale Europea della Cultura 2019**, e nel **Salento dal 10 al 15 giugno 2019**.



Lumezzane - Unità Pastorale San Giovanni Battista

MATERA Capitale Europea della Cultura 2019
e il **SALENTO**
10 / 15 GIUGNO 2019
6 giorni in pullman



Quota di partecipazione: Eur 975 – minimo 30 partecipanti
Suppl. camera singola Eur 180. Per info, contattare la segreteria parrocchiale o i don

ORATORIO SAN FILIPPO NERI LUMEZZANE PIEVE

ESITO DEL REFERENDUM PROGETTO ORATORIO

10 Marzo 2019

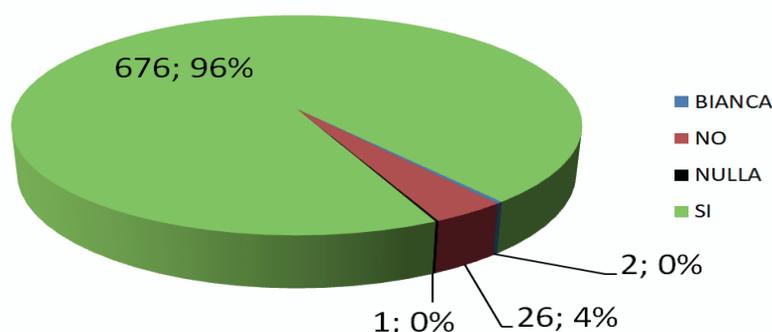
NUMERO SEGGI: **16**
 NUMERO VOLONTARI COINVOLTI: **27**
 NUMERO MESSE PRESIDATE: **8**
 PIEVE: PREFESTIVA 18:30 – 7:30 – 10:00 – 11:00 – 18:30
 ORATORIO: 9:00
 FONTANTA: 10:30
 GOMBAIOLO: 19:45
 NUMERO VOTANTI: **705**
 AVENTI DIRITTO AL VOTO SU BASE ANAGRAFICA: **2.500**
 AVENTI DIRITTO AL VOTO CHE FREQUENTANO LA MESSA: **1.000**
 N° VOTANTI SU AVENTI DIRETTO CHE FREQUENTANO LA MESSA: **70,5%**

RISULTATO REFERENDUM

VOGLIO		NON VOGLIO		BIANCA		NULLA		TOTALE
n° Schede	% sul Tot.	n° Schede	% sul Tot.	n° Schede	% sul Tot.	n° Schede	% sul Tot.	n° Schede
676	95,9%	26	3,7%	2	0,3%	1	0,1%	705

VOTANTI CHE HANNO DATO LA PROPRIA DISPONIBILITA' PER ACCOMPAGNARE IN PRIMA PERSONA QUESTO ITINERARIO PROGETTUALE ED ESECUTIVO: **77**
 (10% DEI VOTANTI DI CUI **47** UOMI + **30** DONNE)

VOTAZIONI REFERENDUM 2019



L'esito è positivo! Da ora, insieme alle persone che hanno dato la loro disponibilità, inizia concretamente il percorso per arrivare a delle decisioni concrete per mettere mano al nostro Oratorio. Non sarà un percorso veloce, ma procediamo passo dopo passo, accompagnati dalla commissione Diocesana, per rendere più bello e sicuro un luogo importante della nostra comunità.

Don Riccardo e Don Giuseppe

Orari Celebraz

Pieve

Domenica delle Palme

Orari festivi delle Messe

Ore 10.00 Benedizione Ulivi presso il parco Avogadro partenza processioni e Santa Messa alle 10.30

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDI' SANTO

Ufficio delle Letture ore 9.00
S. Messa in Coena Domini ore 20.00

VENERDI' SANTO

Ufficio delle Letture ore 9.00
Via Crucis ore 15.00 Adulti - 17.00 Catechismo
Azione Liturgica ore 20.00

SABATO SANTO

Ufficio delle Letture ore 9.00
Veglia Pasquale ore 20.00

DOMENICA DI PASQUA

SANTE MESSE

Ore 7.30: PIEVE
Ore 9.00: PIEVE
Ore 10.00: PIEVE
Ore 11.15: SOLENNE PIEVE
Ore 16.00: VESPRI PIEVE
Ore 18.30: PIEVE
ORE 19.45: SS BRUNO E FRANCESCO

LUNEDI DELL'ANGELO

Orario festivo delle Messe non ci sono le Messe Serali

CONFESSIONI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Mercoledì 17 APRILE - PIEVE

Ore 17.00: Ragazzi - Ore 20.00 Adulti

Sabato Santo

ore 15 - 18

Chiesa della Pieve; Chiesa dell'Oratorio; Fontana.



Fontana

Domenica delle Palme

Orari festivi delle Messe

Ore 10.00 Benedizione Ulivi presso il parco Avogadro partenza processioni e Santa Messa alle 10.30

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDI SANTO

Ufficio delle Letture ore 9.00
S. Messa in Coena Domini ore 20.00 e
Adorazione fino alle 24.00

VENERDI SANTO

Ufficio delle Letture ore 9.00
Via Crucis ore 14.30
Azione Liturgica ore 20.00

SABATO SANTO

Ufficio delle Letture ore 9.00
Veglia Pasquale ore 22.00

DOMENICA DI PASQUA

SANTE MESSE

Ore 8.00: FONTANA
Ore 10.00: SOLENNE FONTANA
Ore 17.00: VESPRI FONTANA

LUNEDI DELL'ANGELO

Ore 10.30

CONFESSIONI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Lunedì 15 APRILE - FONTANA

Ore 17.00: Ragazzi - Ore 20.00 Adulti

Sabato Santo

ore 15 - 18

Chiesa della Pieve; Chiesa dell'Oratorio; Fontana.



zioni Pasquali

Gazzolo

Domenica delle Palme

Orari festivi delle Messe

Ore 10.00 Benedizione Ulivi presso Oratorio,
processione, Santa Messa.

MERCOLEDI SANTO

Via crucis ore 20.30

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDI' SANTO

Ufficio delle Letture ore 8.00
S. Messa in Coena Domini ore 20.00

VENERDI' SANTO

Ufficio delle Letture ore 8.00
Azione Liturgica ore 20.00

SABATO SANTO

Ufficio delle Letture ore 8.00
Veglia Pasquale ore 21.00

DOMENICA DI PASQUA SANTE MESSE

Ore 8.00
Ore 10.30
Ore 18.00 - VESPRI
Ore 19.00

LUNEDI DELL'ANGELO

Ore 8.00
Ore 10.30



Valle

Domenica delle Palme

Ore 9.30 Benedizione Ulivi e Santa Messa

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDI' SANTO

S. Messa in Coena Domini ore 19.00

VENERDI' SANTO

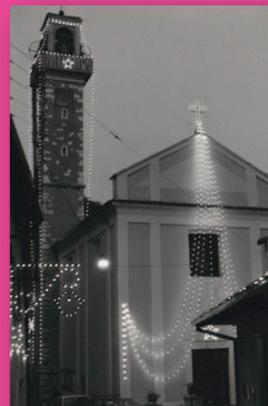
Azione Liturgica ore 19.00

SABATO SANTO

Veglia Pasquale ore 20.00

DOMENICA DI PASQUA SANTE MESSE

Ore 9.30 : Santa Messa Solenne



FOTOGALLERY





A TUTTO GUSTO !!!

Cosa non si fa per tenersi in forma in vista della tanto temuta prova costume che si ripresenta ogni estate. E' successo Domenica 24/03/19 per le strade di Brescia grazie ad un' iniziativa organizzata dalla Diocesi di Brescia.



I ragazzi dei 12/14 di Azione Cattolica di tutta la nostra provincia si sono ritrovati presso l'Istituto Superiore Artigianelli, situato proprio ai piedi del Castello di Brescia, per competere in una caccia al tesoro dal retrogusto molto invitante.

L'istituto è stato solo il punto di partenza di questo evento, perché divisi per parrocchie i ragazzi si sono sfidati a suon di "gustosissime" sfide dislocate qua e là tra Via X Giornate, Piazza Arnaldo, Piazza della Loggia e Piazza Vittoria, inutile dire che per spostarsi da una prova all'altra non solo si correva, ma si intonavano anche inni di anni passati di AC e molto altro, dando alla città note di gioia e positività uniche.

I ragazzi di Lumezzane, ahimè in forze ridotte, sono stati abbinati ai coetanei della parrocchia di Bedizzole.

Che dire, c'è stata subito intesa, a tal punto di aver concluso questo evento con la più che meritata vittoria del **premio creatività**, il quale, per essere vinto, prevedeva che i ragazzi ideassero il loro piatto preferito utilizzando come ingredienti tutto ciò che per loro è il bello di far parte di questa associazione.

Concludiamo dicendo che i ragazzi si sono divertiti un sacco aspettando con ansia il prossimo evento e come diceva *Mark Twain* "il segreto del successo nella vita è fare della tua vocazione il tuo divertimento." *Gli Educatori ACR 12/14*

CASA E PAROLA

Cammino di confronto e formazione per le persone che vivono la fragilità nella famiglia - Terzo anno

Siamo quasi al termine degli incontri per le persone che vivono la fragilità nella famiglia.

L'ultimo mercoledì del mese ci incontriamo in dieci, dodici persone guidati dal diacono Diego, sostenuto dall'appoggio della sua equipe e assistiti spiritualmente da padre Giuseppe dopo la preghiera delle ore 20 nella chiesetta di S. Anna a Fontana.

Il primo anno ci siamo confrontati sulle ferite ricevute e date, nel secondo anno abbiamo guardato in verità nei nostri bisogni, ascoltato i nostri desideri incamminandoci verso la capacità di trascendenza.

Quest'anno abbiamo meditato su:

- Guardarsi in verità nel proprio **RICONCILIARSI**
- ascoltarsi nella propria liberata **LIBERTA'**
- incamminarsi verso la capacità di **SERVIRE**

Ad ogni incontro prendiamo un brano del Vangelo per metterci a confronto con le nostre realtà di vita personale e familiare.

Quanta difficoltà nel guardarsi in verità alla luce del Vangelo del Servo spietato (Mt 18, 21-35). Ed il confronto con l'amore dei nemici (Lc 6, 27-38) come ci ha provocato ripensando alle discordie famigliari. Comprendere che ci sono tappe del processo di riconciliazione (Lc.23, 32-43) vuol dire che si può fare, ci si può riconciliare. Liberare...la propria libertà (Gv 6,60-69) ci fa meditare sulle scelte che facciamo scandalizzati dalla libertà evangelica. Vivere il perdono liberante (Lc 15,11-32) del padre misericordioso, la sua felicità, la sua festa, ci chiediamo: ma le nostre confessioni sono in compagnia di Gesù? "Volete essere felici per un attimo? Vendicatevi. Volete esserlo sempre? Perdonate (H.D.Lacordaire)"

Negli ultimi due incontri del 24-4 e del 22-5 l'argomento sarà: Riconciliati e liberi per metterci a servire, nella vita personale, il gruppo, la parrocchia, la chiesa. Certi che è donando che si riceve, amando che siamo amati e che col Vangelo ci nutriamo e diventiamo nutrienti. L'invito a questi incontri è per tutti coloro che desiderano confrontarsi per superare le fragilità famigliari e per nutrire la propria fede.

LA FINE... O L'INIZIO?

Eh già...sembra ieri quando, incuriositi e titubanti, intraprendevamo il cammino di lcfrr con i nostri bimbi di prima elementare. Ora, quei bimbi sono già grandicelli, e cominciano a pensare alla scuola media, mentre noi iniziamo a fasciarci la testa per il periodo pre-adolescenziale... La vita è così!

Il cammino lcfrr dura cinque anni, quindi, siamo praticamente alla fine del percorso, prima del rush finale in preparazione dei Sacramenti dei nostri figli. In gergo ciclistico, si direbbe... siamo all'ultimo kilometro prima della volata. Già, però se ci pensiamo bene, questa idea, molto comune in tutti noi genitori, sa un po' di resa dei conti, di compito eseguito, di cartellino timbrato. **E, se invece, fosse l'inizio?**

Tra noi genitori serpeggia spesso la frase "lo faccio per i miei figli". Giusto, bene.

Quindi, a rigor di logica, alla fine del cammino lcfrr, finisce anche il nostro accompagnamento nel loro percorso di fede? Pare proprio di sì, considerando il calo sensibile di partecipazione dei nostri ragazzi alle attività post-lcfrr.

Ma questa esperienza, come spesso ci hanno detto i nostri lodevoli catechisti, è un **riscoprire la nostra fede e preparare il terreno ai nostri figli per un futuro nella comunità e non solo.**

È come se una squadra andasse in ritiro, si preparasse al meglio, e poi non si iscrive al campionato...

È come se concimassimo un terreno con tanta fatica, e, dopo aver seminato, ci dimenticassimo di annaffiarlo.

È come se ci avessero preparato un grande menu e non ci si mettesse a tavola.

È come se costruissimo una casa a nostro figlio e poi, nel momento di bisogno, gli dicessimo: "vai in affitto dove vuoi, questa casa non ti serve più".

Vero, la vita è fatta di tante esperienze positive, e i nostri figli hanno diritto di viverle e di gustarle, sempre che abbiano il bene come fine ultimo. Vero anche che abbiamo un Padre che rispetta il nostro voler andarcene e che ti corre incontro quando, perduto tutto ciò che hai, decidi di tornare da Lui per fame (cfr Lc 15,11-32)

Vero anche che possiamo dimenticarci della vigna del Signore e magari tornarci solo per mezz'ora alla fine della giornata (cfr. Mt 20, 1-7). Abbiamo un Padre dall'amore grande, che saprà ricompensarci.

Il fatto è che lavorare nella vigna, amare e vivere la Chiesa è bello, arricchente, stimolante anche e soprattutto dopo l'cfrr, quando i nostri ragazzi avranno davvero la possibilità di capire l'importanza di essere cristiani oggi.

Ecco perché la Prima Comunione e la Cresima non possono essere la fine di tutto (si chiama Prima Comunione perché ce ne dovrebbero essere delle altre dopo. O no !?), ma l'inizio di un nuovo periodo di formazione alla fede, nei tempi e nei modi più appropriati per loro.

Paolo VI ricordava: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o, se ascolta i maestri, è perché sono testimoni". La Pasqua ci faccia capire quanto noi genitori siamo importanti per i nostri figli, non solo nel loro mantenimento materiale, ma anche e soprattutto, nella loro maturazione umana e spirituale. Abbiamo davvero bisogno di ragazzi e giovani che riscoprano la bontà. Con l'occasione, vorremmo dire il nostro grazie ai don, al diacono Mauro, ai catechisti dei genitori e dei ragazzi per l'encomiabile impegno con il quale ci hanno seguito in questi anni.



I genitori del 5° anno.

PASQUA E PRIMAVERA

"Lascerò un fiore ad ogni finestra. E poi suonerò con le mie mani le campane della torre, finché non sarò esausto". In queste due splendide e semplici immagini, p. David M. Turollo liberava nella sua poesia il canto della Pasqua; il fiore che nasce dalla

terra che per un intero inverno ha conservato i segni dell'impotenza e il suono delle campane austere e mute nel tempo quaresimale come l'esplosivo canto dell'alleluia. Pasqua e

vita. Un rapporto necessario, inscindibile, perché, come scriveva Primo Levi "tutto è grigio e noi siamo grigi". E facciamo fatica a liberarci dai panni del lutto, dalla compagnia delle lacrime, dalla compunzione del volto, dal velo della tristezza negli occhi. Anche le forme della nostra religione echeggiano più dell'ombra del venerdì santo che della luce della Pasqua. La Liturgia, ad esempio, mette sulla labbra della Vergine il passo delle Lamentazioni: "O voi che passate per la via, fermatevi e vedete se c'è un



dolore simile al mio dolore". I poeti ci hanno lasciato lo "Stabat Mater", i lamenti di Maria sul Figlio morto; i pittori e gli scultori hanno creato indimenticabili Pietà e Addolorate, mentre sono piuttosto rare le immagini tra il Risorto e la Madre e le esplosioni della gioia pasquale si raccolgono nelle concise espressioni del "Regina coeli, laetare, alleluia".

Senza la Pasqua tutto è vuoto e insignificante, con la Pasqua tutto si riveste di vita e di luce. Don Tonino Bello ci invita a pregare la Vergine: "Santa Maria, strappaci dal volto il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato. A dispetto della mancanza di lavoro, di casa, di pane, confortaci con il vino nuovo della gioia o con gli azzimi pasquali della solidarietà".

Maria, la Madre del Risorto, faccia partecipi noi, le nostre famiglie, la nostra comunità parrocchiale, delle gioie della Risurrezione. Auguri!

I frati della
comunità francescana

HO SENTITO CHE NON VAI PIÙ A MESSA...

Riflettendo su come si mangia in certe mense aziendali ci aiuta a comprendere come vivere il sacramento dell'eucaristia. Tutti sopra il proprio piatto, poche parole, mangiare in fretta e via! Ti è capitato di assistere a qualche Messa sbrigata così? Bella vero!?

Sei stato alla cena di classe al ristorante di ...vivace, simpatica, tutti parlavano e si cercavano. Il cibo era buono ma la compagnia ancora meglio. Ti è capitato di essere coinvolto in qualche **Messa** in cui tutto era semplice, vero, gioioso, personale e insieme comunitario? **Quella era una Messa bella!** Ma tu, si può sapere perché non vai più a Messa?

Motivi non ce ne sono; tu hai solo pretesti: la Messa è lunga, i miei amici non vanno, ho lo sport, ecc ... In principio *avevi rimorso a perderla. E adesso ti sei abituato: ma ti sei visto allo specchio? Non ti accorgi che sei diventato una persona senza gioia interiore?* Sei una macchina senza volante! E, salvo eccezioni, è bene che tu vi partecipi nella tua comunità parrocchiale. Non fare il turista religioso, o quello che teme le prediche forti perché non vuole cambiare vita.

"Noi senza la Messa non possiamo vivere"

Ascolta: ad Abitene, in Africa, durante la persecuzione di Diocleziano, all'inizio del IV secolo, un gruppo di cristiani viene arrestato perché trovato a celebrare la Messa.

Ecco l'interrogatorio:

- **Prefetto:** "È vero che voi nel giorno del sole vi trovate a fare sacrifici a un certo Cristo, considerato Dio".
- **Cristiani:** "È vero".
- **Prefetto:** "Perché andate contro la proibizione dell'imperatore?"
- **Cristiani:** "Perché noi senza la Messa (dominicum che significa sia l'Eucaristia, sia la domenica) non possiamo vivere"
- **Prefetto:** "Perché anche queste persone?"

- **Emerito, proprietario della casa della riunione:** "Perché sono miei fratelli"
Allora non si è cristiani senza la Messa!
Dire: "Sono credente ma non praticante", è una balla!
Il credente è un **obbediente a Gesù** che ha detto: "Prendete e mangiatene tutti".
Se non obbedisci a Gesù, non gli credi e non lo ami!
Ricordi la testimonianza di mons. Van Thuan, vietnamita?
Come riusciva, con astuzia, a farsi arrivare in carcere dove rimase 13 anni, il vino e il pane per celebrare?

Ma la Messa è troppo lunga !

Ah!, finalmente ti scopri! È per questo che vai a ... perché dici che lì dura cinque minuti di meno? Ma non sai che da quella parrocchia vanno a ... dove dura altri cinque minuti di meno? Fatti veri, vicini!

Ad una signora che non andava più a Messa perché era troppo lunga, san Francesco di Sales rispose: "**No, signora, è la sua fede troppo corta!**". Domanda ai tre che hanno partecipato a Ondijva (Angola) all'ordinazione di don Apollo e di Eurico il 21 settembre, quanto è durata e ti diranno **cinque ore! Vorrei gridare ad ognuno dei miei fratelli che lasciano il posto vuoto, che non sanno quanti danni si procurano con la loro assenza:**

- Che adulti nella fede sono?
 - Che genitori-educatori sono diventati?
 - Che fidanzati candidati ad essere una povera coppia?
 - Che giovani smarriti nei peccati?
 - Che adolescenti illusi di essere dei "macho".
- "E ora tutti a Messa!"** (come nel finale del film) **così diventeremo una famiglia viva, credente e fraterna.**

IL GRUPPO SPORTIVO DINAMO GAZZOLO SI PRESENTA

Per la stagione 2018/19 la Dinamo Gazzolo si è iscritta con tre diverse squadre ai campionati provinciali del CSI: due squadre nella categoria open (atleti dai 18 anni in su) e una nella categoria under 10.

Nella categoria open la Dinamo partecipano al Campionato di Eccellenza (la serie B del CSI): la Dinamo conosciuta dal 2011 e la Dinamo B, attiva dal 2017.

La Dinamo schiera atleti più esperti che da molti anni giocano e si allenano nella nostra frazione, mentre la Dinamo B è composta da ragazzi più giovani, tornati a Gazzolo dopo alcune esperienze in altre squadre luzzanesi.

Nella categoria under 10 gioca la Dinamo under 10, i cui giocatori hanno dagli 8 ai 10 anni. In particolare questa rappresenta un'ottima opportunità per tutti i bambini del paese di muovere i primi passi nel mondo del pallone vicino a casa e, grazie all'ottimo lavoro di tutti gli allenatori, garantisce continuità e futuro a tutto il CSI di Gazzolo.



SANT'ANTONIO, FESTA E DIVERTIMENTO

Si avvicina la festa di sant'Antonio di Padova ed è partita la macchina dell'organizzazione. Cene, musica, ballo, divertimento per grandi e piccini, pesca di beneficenza, lotteria. Ormai è tradizione affermata, redditizia, utile per saldare le ultime rate. Viva sant'Antonio!

Ma è tutto qui sant'Antonio? Ai palazzetti sì, altrove, in chiesa, si suona altra musica: messe, prediche, gruppi invitati, processione, vescovo.

Ma allora sono due feste parallele e sant'Antonio è uno solo. E se lasciamo la parola a lui sono brividi sulla schiena. Scrive infatti in uno dei suoi Sermoni: "Celebriamo le feste dei santi per avere dalla loro vita una regola per la nostra. E' ridicolo perciò nelle solennità dei santi volerli onorare con laut pranzi, quando sappiamo che essi sono saliti al cielo con digiuni. Amando il mondo e la sua gloria, curando il corpo con i suoi piaceri e accumulando denaro non imitiamo certo la vita dei santi".

Un po' troppo severo per i nostri gusti, ma forse è bene far confluire il senso della festa con il divertimento e non viverli come se fossero due spazi separati. Il divertimento attira, fa divertire, crea spazi di allegria sfrenata. La festa è più raccolta, feconda, avvolgente non solo il corpo, ma anche lo spirito. La festa rende felici, crea relazioni; arricchisce chi la vive di un beneficio qualitativo. Sant'Antonio merita questa festa con il contorno del divertimento.

Programma della TREDICINA di S. ANTONIO 2019

Maggio

31 Venerdì h. 18.00 Rosario e processione mariana dal Santello "Madonna della neve" alla parrocchia.

Giugno

1 Sabato h. 19.00 s. Messa

2 Domenica dell'Ascensione del Signore h. 19.00 s. Messa con adolescenti e giovani UP con don Giuseppe

3 Lunedì h. 19.00 s. Messa per i neocresimati/neocomunicati 2018 e cresimandi/comunicandi 2019

4 Martedì h. 15.00 s. Messa in cimitero e h. 19.00 in parrocchia per i defunti

5 Mercoledì h. 19.00s. Messa per le Prime Confessioni 2018 e 2019

6 Giovedì h. 17.00 s. Messa con Unzione degli Infermi

7 Venerdì h. 19.00 s. Messa per gli sportivi che usufruiscono delle nostre strutture

8 Sabato h. 19.00 s. Messa per le famiglie che han battezzato dal 2015 al 2019

9 Domenica di Pentecoste h. 19.00 s. Messa per i volontari dell'Oratorio e dei palazzetti

10 Lunedì h. 19.00 s. Messa per i ragazzi/e delle medie

11 Martedì h. 19.00 s. Messa per i ragazzi/e delle superiori.

12 Mercoledì h. 19.00 s. Messa per i pensionati e neo pensionati presiede p. Paolo Scaratti

13 Giovedì h. 19.00 s. Messa per le scuole d'Infanzia presiede don Riccardo Bergamaschi

14 Venerdì h. 19.00 s. Messa per imprenditori e operai presieduta da don Francesco Zaniboni

15 Sabato h. 19.00s. Messa per le famiglie dell'UP presieduta da don Vigilio Zanelli

16 Domenica h. 10.30 s. Messa per tutte le vocazioni presieduta da fr. Oliviero Svanera, Rettore della Basilica di S. Antonio a Padova

17 Lunedì h. 19.00 s. Messa con processione presieduta da mons. Domenico Sigalini vescovo di Palestrina

LE NOSTRE ATTIVITA'

Febbraio 2019

Una bella cosa è la Messa domenicale delle 10.30 che ha visto in queste domeniche l'animazione dell'Eucaristia da parte dei gruppi del catechismo con cartelloni illustrativi, preghiere, letture e offerte dei doni da parte dei ragazzi e dei genitori.

Dopo un'ispezione si è notato che il campanile è in sofferenza. L'isolatore della prima campana è marcio. Quello della seconda è da tenere controllato. Viene smontato il motoriduttore della prima campana perché guasto.

La festa di s. Giovanni Bosco è portata al sabato 2, festa della presentazione al tempio e gli animatori hanno preparato nel tardo pomeriggio tornei di calcio balilla, ping pong, carte da gioco, risiko, calcetto a cinque, bocchette... riempiendo l'oratorio di gioventù all'inverosimile e con tanto di premiazioni: una vera festa della gioventù! La processione della Candelora non abbiamo potuto promuoverla per il tempo piovoso, ma la domenica dopo l'animazione dell'eucaristia e la benedizione della gola (san Biagio), pranzo per le famiglie con il primo offerto e il secondo piatto di torte salate preparato dalle mamme. Così abbiamo onorato, nella giornata nazionale della Vita, chi ha saputo donarla ed educarla, genitori e nonni.

È arrivato anche il primo battesimo dell'anno nella domenica di s. Scolastica: Aurora figlia di Elio e di Paola, due giovani che devono anche sposarsi e a cui facciamo ponti d'oro in questi tempi di boom demografico che sembra porti all'1,32% il tasso di fecondità per le mamme italiane, come un sottomarino che ha perso la spinta per ritornare ad emergere restando sul fondale. Fa bene pensare che se questo è il presente...

Un bel gruppo di giovani e adulti da venerdì 15 a lunedì 18 hanno vissuto un'esperienza di ritiro spirituale con "gli animatori del Perù" e al ritrovo del Mag domenica 17, nella nostra parrocchia, erano presenti una quarantina di giovani di Fontana e di Piatucco che poi si sono ritrovati in oratorio per una pizzata riempiendo di allegria e di giovialità gli anziani del gruppo "carte e bocchette" della domenica. La gara degli spiedi che quest'anno si è tenuta a san Sebastiano (e servirà per il viaggio a Roma dei ragazzi di terza media) non ha avuto seguito nella nostra parrocchia, perché il ricavato, di quasi 5000 euro, servirà per il pellegrinaggio a Roma in vista della festa delle Palme, per i ragazzi che faranno gli esami della terza media. I nostri animatori di formazione salesiana di Mato Grosso fanno fatica a collaborare con gli altri che non ne condividono il cammino. Siamo in attesa di un maggiore coinvolgimento dei nostri giovani con l'Up e io mi meraviglio che in tanti anni che siamo qui la formazione francescana per ragazzi e adulti non ha mai attecchito. Perché?

L'ultima domenica del mese, il 24 fr. Giuseppe partecipa alla Messa di addio del parroco di Valle, don Franco arrivato in quota 85. Con i parroci della zona, presenti anche le autorità civili, congediamo questo bravo sacerdote, che l'anno scorso ha dovuto affrontare una dura prova per la perdita della sorella. Ora lo porta a condividere la vita che gli resta con altri confratelli nella casa del clero. Si è pregato, cantato e ringraziato il Signore.

Ricordiamo p. Antonio che nell'ultima settimana del mese fa gli esercizi spirituali ad Asolo con i giovani frati della provincia predicati da un ex frate nostro della provincia Romana e che ora è padre spirituale del seminario maggiore di Roma e che era stato anche responsabile della Milizia dell'Immacolata. Ogni martedì sera a Sant'Apollonio il professor Raffaele Maiolini dell'università di Brescia ha tenuto degli incontri biblico-liturgici in un modo quasi aerodinamico interessando una bella fascia di popolazione di Lumezzane, fra cui insegnanti e catechisti, educatori e genitori facendo gustare il rapporto tra cristianesimo e vita concreta di ogni giorno. La figura di Maria ha messo

PARROCCHIA DI GAZZOLO

CAMMINARE INSIEME

in luce quando l'incontro tra Dio e uomo si fa storia; Pietro, il discepolo faticosamente credente; l'incontro con il Dio di Gesù alla luce dei racconti pasquali; le radici della separazione tra fede e ragione; la relazione tra Dio e l'uomo con la coscienza credente; la struttura della Messa come storia dell'amore tra Dio e uomo. L'ultimo giorno del mese la congrega ci ha riunito insieme per calendarizzare gli impegni della quaresima fino a quelli estivi. Un lauto pranzo in oratorio ci ha distesi con il brasato della Maria e i dolci di carnevale, mentre ci giunge notizia che un prete aiutante a Sant'Apollonio che da anni stava male e nel pomeriggio inoltrato è anche morto: don Ettore Trozza di 63 anni, un valido confessore per i parrocchiani.

Abbiamo passato anche qualche giorno con fr. Gianfranco Tanghetti venuto per conto del convento di Camposampiero alla cerca di prodotti per la pesca di beneficenza. Riesce a portare a casa, come sempre, qualcosa di bello e di utile, ma con un giorno di anticipo essendo stato richiamato dal superiore è dovuto tornare al proprio convento.

Marzo 2019

Nel pomeriggio di sabato 2 marzo alla presenza del vescovo e di tanti preti della zona dell'UP e compagni di vita abbiamo celebrato il funerale di don Ettore Truzzi classe 1955. Tante parole piene di commozione dai sacerdoti conoscenti, compagni di classe e da tanti fedeli. Un altro prete che se ne va, chi prenderà il suo posto?

Domenica 3 la ricordiamo per la sfilata dei carri allegorici che ha fatto lavorare dallo scorso ottobre fino ad oggi tante famiglie per allestire il carro di Harry Potter preparato dalla nostra parrocchia. Quanto lavoro, dispendio di tempo, di energie per curare i particolari, il treno con le rotaie, la torre... Bravi, ma niente primo posto conquistato anche quest'anno dalla parrocchia di Fontana. E noi? Secondi a pari merito con le altre... Intanto siamo presenti alla vita collettiva e sociale lumezzanese.

Le Ceneri hanno aperto il periodo quaresimale dei bambini e dei ragazzi con il **Ciao a Gesù** alle 7.30 del mattino con una presenza continua tra i 10 e i 15 partecipanti, accompagnati quasi tutti da mamme, anche qualche papà o nonni. Il tema "nei volti il Volto" aiuta a scoprire Colui che vive e cammina con noi: il Signore Gesù presente anche in tutti coloro che vivono vicino a noi e ci domandano di condividere quello che abbiamo con chi è meno fortunato di noi. E il vescovo esorta a non parlare troppo di preghiera, ma a pregare semplicemente anche in casa, prima di recarsi al lavoro, prima dei pasti, all'inizio e alla fine della giornata.

Don Carlo Tartari è venuto nella seconda domenica di Quaresima ad animare l'ICFR delle famiglie provocando tutti con l'episodio de "i discepoli di Emmaus".

Abbiamo avuto il secondo incontro per la Sagra delineando meglio le serate sportive e quelle dei giovani.

Dal 18 al 25 siamo andati in Terra santa con un gruppo di 22 persone: 6 di Gazzolo e gli altri di Rimini, di Roma e di Sabaudia: un po' di ritardo alla partenza per un guasto tecnico riparato nel giro di due ore che poi ci ha impedito di arrivare per tempo sul Monte Carmelo. Siamo stati in Galilea soggiornando a Nazaret presso una famiglia vicino alla Fontana di Maria, poi in Samaria al pozzo di Giacobbe dove abbiamo ritrovato il monaco che ha risanato, dipinto la chiesa e salvato il pozzo dall'ingerenza israeliana. Abbiamo celebrato la messa a Jenin in una bella parrocchia tenuta da un prete del



patriarcato latino che ha anche 1100 studenti in una scuola moderna adiacente; pranzo luculliano a Sebaste, la Palmira della Palestina per le tante rovine romane e dove i ragazzini ti vendono monete dell'età di Augusto e Traiano per qualche euro... Infine la Giudea con il Mar Morto, il Giordano, Gerico, Gerusalemme e Betlemme dove abbiamo soggiornato abbastanza vicino alla chiesa della Natività. L'ultimo giorno allo Yad Washem, il museo dell'olocausto per capire che quello che han patito gli ebrei ora lo patiscono da quelle parti i palestinesi, espropriati delle loro case, dei campi, senza sbocchi al mare, tenuti in riserve come gli indiani d'America dove son tenuti senz'acqua e senza luce, e la vita, a volte, diventa impossibile.



E il viaggio in Terra santa ci è servito anche per aver il coraggio della denuncia dei nostri silenzi complici. "Se Dio è giustizia e noi ci riteniamo cristiani, non possiamo restare indifferenti a tutta la violenza che vediamo inflitta al popolo palestinese. Dobbiamo pregare e insieme dobbiamo gridare, gridare forte in loro nome!".

Lo scandisce Rosanna, una pellegrina di Terra Santa che, dopo aver percorso in lungo e in largo il calvario dei checkpoint e delle strade bloccate, ha deciso che tacere è impossibile. Da quando il muro soffoca la città di Betlemme, le suore recitano il Rosario lungo questa barriera di cemento alta 9 metri, con la stessa fede di chi attendeva che crollassero le mura di Gerico. Un pullman di pellegrini sosta brevemente davanti al soldato al checkpoint. Dall'interno, un uomo guarda sbigottito e forse si domanda che cosa stanno facendo queste indomite sorelle. Poi spalanca le braccia sconcolato al loro invito mimato a scendere. Non ne ha colpa se non le segue. Il suo tour tutto compreso non includeva la sosta della condivisione, la preghiera per gli oppressi locali.

"In corteo non si va da soli", diceva don Tonino Bello. E' tempo che ognuno compia un passo verso la croce degli altri, non certo per sentire più leggero il proprio fardello di smarrimento, dolore e fatica, ma per rendere condivisa la sofferenza. E sarà più lieve l'andare, come lievi sembrano i passi dei palestinesi che partecipano alla via crucis betlemita, voluta dal piccolo gregge di Terra santa per ricordare che la croce del muro, la croce dell'ennesima ingiustizia subita, è iniziata alcuni anni fa, proprio il primo marzo, quando i primo blocchi di cemento sono stati innalzati a Betlemme. Lungo queste strade deserte si continua a pregare e a invocare il Dio della pace con quella "buona ostinazione" che fa bagnare di lacrime i volti delle suore di Betlemme, che per prime in questa giornata hanno creduto. E che riscattano così, almeno un poco, questa nostra Chiesa silente. Che dobbiamo dire? Scuotici, Signore, dal nostro torpore complice!

Ciao Seri,

Si potrebbe dirti grazie o anche semplicemente che bello che sei passata di qui. Si potrebbe scrivere un milione di frasi per ricordare il tuo impegno come volontaria nel gruppo parrocchiale di Gazzolo e nell'organizzazione della festa di Sant'Antonio. Ti diciamo solo che chi lascia il segno non va mai via.





Centro Italiano Femminile Lumezzane

Il Cif e le giovani

Il Centro Italiano femminile organizza annualmente Corsi di formazione per giovani a livello Nazionale. Quest'anno hanno avuto la possibilità di aderirvi ben 4 giovani della Lombardia tra cui la nostra aderente Francesca Belussi. Il tema assai attuale "Gestione delle risorse umane al tempo della crisi" svoltosi a Roma (30 novembre e domenica 2 dicembre 2018) ha rappresentato per le ragazze (dai 31 ai 35 anni) un'occasione che secondo loro ha aperto al mondo giovanile, e non giovanile, delle realtà di altri Cif di tutta Italia. "È stato veramente significativo l'accorgersi di quanto i problemi della crisi economico-culturale che è nell'aria si fa sentire anche nell'associazione CIF. È stato condiviso il pensiero che è ora di portare un po' di novità nei progetti Cif: **c'è bisogno di aggiornarsi, vi è necessità di cambiamento.** Questo perché il mondo stesso è cambiato e sta ancora cambiando con una **velocità** con la quale non riusciamo a stare al passo. Oltre a questo, si è parlato dell'importanza di **investire sulle giovani stesse, di essere leader nella propria vita e leader anche nelle proprie associazioni.** L'associazione infatti è composta da persone (la nostra da donne), quindi "dobbiamo credere- hanno affermato- in noi stesse ed aiutarci vicendevolmente."



In particolar modo nell'intervento focalizzato sulla *leadership e l'empowerment* si è detto che "il leader non ha solo capacità manageriali ma anche relazionali ed è **in grado di tenere unito il gruppo del quale sta al vertice, di motivarlo,** ed è capace di far emergere da ogni individuo le proprie potenzialità che sono nascoste. Il leader quindi è una guida (**un coach**) che sa far crescere le persone che gli stanno intorno creando dialogo e crescita allontanando invece il pericolo della stagnazione che può portare a crisi, battute d'arresto, situazioni poco gratificanti.

Si parla di **empowerment per definire quell'insieme di conoscenze teoriche e pratiche utili per riuscire a raggiungere un obiettivo.** Gli elementi essenziali sono: *la partecipazione di ogni individuo e la sua responsabilizzazione, la condivisione e la valorizzazione reciproca: lavorare insieme interconnessi per un obiettivo comune.* Colui che guida deve avere queste caratteristiche ma anche condividere l'obiettivo per portare il dipendente alla motivazione (Aspetto importante: valutare l'impatto delle proprie decisioni su tutti gli stakeholder che sarebbero le parti interessate come le associazioni e nel caso del Cif le componenti comunali). I collaboratori devono essere portati a comprendere le motivazioni così da poter applicare le linee guida consapevolmente e senza attriti all'interno della squadra.

I benefici dell'empowerment sono entusiasmo, accettazione delle sfide, servizi di qualità, produttività, team work, competitività e motivazione. Se ho entusiasmo ho motivazione e quindi competitività perché dò qualcosa di qualità lavorando insieme ad altre persone. **Team work** (lavoro di squadra) **comporta umiltà e fiducia negli altri**".

Per concludere il corso di formazione ha dato a Francesca "l'opportunità di conoscere le rappresentanti di alcuni Cif che operano sul loro territorio con costanza e competenza e di confrontare le attività promosse dalle rispettive associazioni come spunto per collaborazioni e approfondimenti futuri".

Per il CIF Gabriella Bondavalli

Relazione del Convegno CIF Nazionale - Rimini 2019

"Incontro e dialogo con l'umanità di oggi" è stato il tema del Convegno Nazionale del CIF svoltosi a Rimini dal 21 al 24 febbraio. Sono state giornate arricchenti, formative aventi come finalità la presa di coscienza degli obiettivi della nostra associazione: **come essere presenti in una società dalla "cultura poliedrica" sapendo incontrare "l'umano"**, cercare la relazione con noi stessi, con gli altri guardando il mondo con gli occhi di Dio.

La prospettiva del futuro deve essere una società libera, solidale dove ognuno si senta accolto ed amato creando relazioni umane. Occorre interrogarsi sull'identità di uomo e donna per una umanità nuova. "La fraternità e la sororità" superano la famiglia biologica e sono i nomi nuovi della dignità umana che costituisce legami. Deve esistere **una parità di soggetti diversi e differenti ma pur sempre dotati di dignità.**

Il Convegno ha rappresentato un invito alla partecipazione alla vita sociale come persone consapevoli e chiamate al senso della responsabilità. Non è permesso come cattolici "di stare alla finestra"; è l'ora, ha affermato, con forza, la presidente Renata Micheli della testimonianza come cittadine nelle comunità in cui viviamo mostrando la nostra presenza nella quotidianità.

"I cristiani abitano nel mondo" si afferma nella lettera a Diogneto scritto dai Padri della Chiesa. Ma se vogliamo portare avanti dei valori, **occorre agire insieme** superando i pericoli "dell'Ego smisurato e riappropriandosi dell'identità personale" senza trasformare i mezzi in fini. Serve come affermava S. Agostino **"costruire la città dell'uomo con la Fede, l'Amore, la Speranza** in una Comunità di persone che come cristiani dobbiamo essere consapevoli di chi vogliamo essere attuando una strategia di impegno.

E' stato presa in considerazione anche la questione di **un'associazione che**

deve rinnovarsi, essere credibile anche agli occhi delle nuove generazioni. Si sono svolti dei laboratori con il metodo del World-café (lavoro di gruppo) dove ci siamo confrontate scambiandoci idee e proposte. Le giornate nonostante impegnative, hanno trasmesso lo stimolo e la carica per continuare ad essere un'associazione attiva e presente.



Gabriella, Giovanna, Susy

CARTOLINE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI PIEVE

Laboratori, feste, divertimento, educazione e... anche Gesù !!!

Quante meraviglie stiamo vivendo quest'anno !!!!



**SONO APERTE LE
ISCRIZIONI PER IL GREST ESTIVO,
DAL 1 AL 26 LUGLIO... VI
ASPETTIAMO !**

PER INFO, CONTATTATE LA SCUOLA.

TEL 030 871248



Settimana Mariana

MARIA MADRE DELLA TENEREZZA

dal 28/04/2019 al 04/05/2019

Domenica 28 Aprile

ORE 18.30 (apertura - Pieve)
"Nontemere Maria"

Lunedì 29 Aprile

ORE 20.00 Fontana
"Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!"

Martedì 30 Aprile

ORE 20.00 Fontana
"Maria, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore"

Mercoledì 1 Maggio

ORE 20.00 Fontana
"Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme..."

Giovedì 2 Maggio

ORE 20.00 Pieve
"Figliolo, perché ci hai fatto così?"

Venerdì 3 Maggio

ORE 20.00 Pieve
"Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala."

Sabato 4 Maggio – Anniversari di Matrimonio

ORE 18.30 Pieve
"Gli apostoli erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù."

Anniversari di Matrimonio

Le comunità Parrocchiali di Lumezzane **Pieve** e **Fontana** con il Parroco
Vi augurano che il *Vostro matrimonio sia come un innesto che attecchisce ogni giorno e produce il trionfo dell'immaginazione sull'intelligenza; il frutto della speranza sull'esperienza*
e sono liete di invitare tutti gli **sposi** che quest'anno festeggiano

L'anniversario di Matrimonio

1° - 5° - 10° - 15° - 20° - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° - 55° - 60 e più.....

SABATO 4 MAGGIO 2019

Programma

Ore 16.30: Ritrovo in oratorio per un momento di **testimonianza e condivisione** sul tema:
"LA FAMIGLIA: è in se stessa buona notizia"

Ore 18.30: in chiesa parrocchiale di **Pieve S. Messa** di ringraziamento e rinnovo delle promesse matrimoniali.

Al termine della S.Messa momento di fraternità (cena/buffet) in Oratorio di Pieve

Per motivi organizzativi è richiesta la **conferma entro venerdì 26 aprile**,
presso la segreteria parrocchiale (030.871255) dalle ore 9.00 alle ore 11.00
da martedì a venerdì, lunedì dalle 16,30 alle 18,30



ORATORIO "SAN FILIPPO NERI" LUMEZZANE PIEVE USO AURORA *organizza dal*



20 MAGGIO al 14 GIUGNO 2019 TORNEO GIOVANILE NOTTURNO A 7 GIOCATORI

12° Memorial ALEX GARAU Cat. Under 12 e Ragazzi

27° Memorial TAMPALINI GIACOMO Cat. Under 9 e Under 11

<u>ISCRIZIONE e VARIE :</u>	<i>Gratuita - Certificato Medico - Arbitro C.S.I.</i>	
<u>TESSERAMENTO :</u>	<i>CSI e FIGC (Tesseramento atleti F.I.G.C. € 4,50 a carico USO Aurora)</i>	
<u>CATEGORIE e INFO :</u>	<i>Under 9 - Anni 2010/2011</i>	<i>ref. Roberto cell. 340/9117661</i>
	<i>Under 11 - Anni 2008/2009</i>	<i>ref. Alberto cell. 342/8692717</i>
	<i>Under 12 - Anni 2007</i>	<i>ref. Ruggero cell. 347/9645406</i>
	<i>Ragazzi - Anni 2005/2006</i>	<i>ref. Roberto cell. 328/9008848</i>

STAND GASTRONOMICO SEMPRE IN FUNZIONE

ESTATE 2019 BELLA STORIA

CreGrest2019

GREST PIEVE - Dal 10 giugno al 28 giugno

GREST SS - Dal 10 giugno al 28 giugno

GREST FONTANA - Dal 1 luglio al 19 luglio

GREST SA - Dal 1 luglio al 19 luglio

GREST FEMMINILE - Dal 1 luglio al 12 luglio.

GREST GAZZOLO - Dal 24 giugno al 6 luglio.

IGEA

Turno n1 ele+me - 10 giugno - 21 giugno

Turno n2 ele - 22 giugno - 2 luglio

Turno medie - 13 luglio - 24 luglio

Campo MONTAGNA - VALDAONE

Primo Turno (Ele) - 20 luglio - 27 luglio

Secondo Turno (medie) - 27 luglio - 2 agosto

